

ALLA RICERCA DI OCCASIONI NEL DEEPTech ITALIANO

"Gli investimenti in R&S, brevetti e tecnologie di frontiera hanno fondamentali solidi e valorizzabili". L'analisi di Stefano Peroncini, ad di Eureka! Venture sgr

di Fabrizio Guidoni

Nel campo dell'innovazione deeptech e degli investimenti science-based si pensa troppo spesso che solo all'estero si possono trovare nomi e occasioni interessanti. Non è così: anche in Italia esistono storie di successo. Per esempio, la società spin-off biotech dell'Ospedale San Raffaele di Milano, Genenta Science (attiva nella gene therapy), che dopo aver raccolto in sette anni 33,6 milioni di euro si è quotata a fine 2021 con una Ipo al Nasdaq da 36 milioni di dollari, rappresentando dopo tanti anni la prima e unica società italiana quotata al listino tecnologico americano. Ma si pensi anche a Newcleo, società che lavora sul processo di estrazione dell'energia nucleare, puntando ad un progetto di energia sostenibile ed a zero emissioni. O ancora, D-Orbit, società attiva nel settore aerospaziale fondata nel 2011 e supportata negli anni da diversi fondi di investimento. Quindi, chi volesse investire nel deep tech italiano, quali prospettive potrebbe avere per il suo portafoglio? "Le caratteristiche degli investimenti cosiddetti deeptech sono essenzialmente tre - sintetizza Stefano Peroncini (nella foto), amministratore delegato di Eureka! Venture sgr, società in cui ha investito anche Cdp Venture Capital - La prima è che sono strettamente correlate con dei fondamentali particolarmente solidi e valorizzabili, come gli investimenti in ricerca & sviluppo, brevetti e tecnologie spesso di frontiera. Esiste poi la necessità di avere tempi e capitali particolarmente "pazienti", in quanto il percorso per portare le tecnologie deeptech a mercato è tipicamente più lungo rispetto alle star-



tup pure digital. Infine, terza caratteristica, trovano ambiti di applicazione e quindi di exit nel mondo stesso delle corporate, che possono implementare le tecnologie deeptech delle startup nell'ambito dei loro processi produttivi e di business".

Tenendo conto di queste caratteristiche, come Eureka! Venture costruisce il suo portafoglio investimenti? Peroncini entra nel dettaglio: "Eureka! Venture è una piattaforma che nasce per lanciare fondi di investimento alternativi: Eureka! Fund investe in operazioni di tech transfer, deeptech,

collegate ai centri di ricerca e alle università del nostro Paese e con innovazioni riconducibili al mondo dei materiali, mentre BlackSheep Fund investe in società late stage con tecnologie software deep quali big data e AI applicate al settore del MadTec (marketing & advertising)". Eureka! Fund ha oggi perfezionato 17 investimenti, di cui 9 in spin-off e startup e 8 in progetti proof-of-concept; la particolarità di questi

ultimi è che i capitali sono finalizzati all'aumento della maturazione tecnologica dell'idea (cosiddetto Trl, Technology Readiness Level) e alla costruzione del team imprenditoriale. "In totale - conclude l'ad di Eureka! Venture - parliamo di un portafoglio complessivo di oltre 50 brevetti.

E a distanza di soli due anni dall'avvio del fondo cominciamo a vedere le prime storie di successo, come Phononic Vibes, Wise e Caracol".

LEGGI



Venture Capital: l'Europa che guarda all'Italia delle startup

Un sondaggio di TechChill ha rivelato che il deeptech è tra i settori più interessanti per gli investitori internazionali.